Quotidiano
08-09-2026
Pagina 16
Foglio 1

la Repubblica

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

Sekulović "Il popolo serbo lo ha rimosso ma non riusciamo a fare i conti con il passato"

dalla nostra inviata
BELGRADO

La partecipazione al funerale di Mladic inferiore alle aspettative è una cattiva notizia per il governo Vucic. La manipolazione emotiva non ha funzionato. La liturgia del potere, nazionalista e civico-religiosa, coreografata da esercito e Chiesa, non ha travolto la gente, poco disposta a identificarsi in una figura come Mladic, che è Storia vecchia di 30 anni». Vlatko Sekulović, avvocato e attivista, è stato membro del Parlamento per due legislature nelle fila dell'opposizione democratica. A ottobre pubblicherà anche in Italia il saggio *Il potere magnetico del nazionalismo*, edito da Meltemi.

Proprio ieri, in coincidenza col funerale, il governo serbo ha scelto di sciogliere le Camere. Caso o opportunità politica?

«Opportunità. Le voci di elezioni anticipate erano state diffuse dagli organi governativi già pochi giorni prima della morte di Mladic, quando si sapeva che non sarebbe sopravvissuto. Ora, l'annuncio della decisione durante le esequie. La volontà di usare il particolare momento nostalgico è evidente. E anche la data in cui dovrebbe tenersi il voto non è casuale: quasi certamente il 25 ottobre. Una settimana prima di un altro anniversario traumatico: il crollo della pensilina che il primo novembre 2024 uccise 16 persone in maniera insensata, dando il via alla rivolta degli studenti».

Vogliono sfruttare il rigurgito nazionalista generato della morte del generale?

«Sì. Anche domenica, durante il derby tra la Stella Rossa e Partizan, hanno provato a sollecitare i giovani issando un vergognoso striscione col volto di Mladic e la scritta: «Direzione Potocari»: le parole da lui usate entrando a Srebrenica l'11 luglio 1995, il luogo della strage. Ma la scarsa presenza al funerale è un presagio».

Perché Vucic non è andato?

«Pesano le critiche dell'Unione Europea. Ma il tentativo di muoversi sul filo scontenta tutti. I nazionalisti sono furiosi per la scusa dell'impegno precedente col presidente uzbeko. E peserà anche non aver preso le distanze: doveva parlare dei crimini di Mladic».

La Serbia sembra incapace di fare i conti col suo passato.

«Tentativi sono stati fatti anche se si è certo sottovalutata la capacità rigenerativa del nazionalismo. E a L'Aja ci furono condanne per responsabilità personali senza processare il sistema politico che diede il via alle aberrazioni. Non averlo fatto ha lasciato che quell'ideologia continuasse ad aleggiare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Avevano annunciato 80 mila persone, ne sono arrivate molto meno È un messaggio preciso al premier Vucic

VLATKO SEKULOVIĆ
AVVOCATO E ATTIVISTA

— AN.LO


"Mladic, nostro eroe" in migliaia a Belgrado per i funerali del boia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE